

PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

- **L'interiorità**
(AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo, Ave, Roma 2020, cap. 5.2.1*)

L'Azione Cattolica propone l'interiorità come obiettivo e come cammino: apprezzare le dimensioni interiori della vita dà pienezza all'esistenza.

Al tempo stesso, custodire l'interiorità è esercizio necessario per giungere a una piena umanità. Per vivere l'interiorità ci sono alcuni impegni che bisogna assumere.

Silenzio

Il silenzio è l'esperienza che ci pone di fronte a noi stessi: ci fa dare voce alla ricchezza dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti; ci fa incontrare con le nostre responsabilità, e con i nostri sogni, con i nostri limiti; ci fa sperimentare il nostro legame con il Signore, con la Parola, con gli altri. Per ridare senso alle tante parole e agli incontri delle nostre giornate, è necessario un impegno personale a trovare spazi di silenzio per assaporarne la bellezza e conoscerne il valore.

Ascolto

Nel silenzio si apre lo spazio dell'ascolto, prima di tutto della vita, "luogo teologico" della presenza del Signore che parla attraverso di essa svelando il senso dei fatti e degli incontri di cui è piena.

L'ascolto che più di altri costruisce la nostra vita è quello della parola di Dio: in questo dialogo il Signore ci si rivela Padre e Maestro, Amico e Fratello.

Così Egli modella la nostra esistenza illuminandone gli eventi, purificandone i sentimenti, dischiudendole sempre nuovi orizzonti.

Qualunque sia il metodo che utilizziamo per vivere questo incontro con il Signore, è importante che ognuno di noi abbia con la Parola il suo appuntamento costante: le letture della messa domenicale, la liturgia del giorno, la lettura continua di un Vangelo o di un libro della Bibbia. Aiutare anche i ragazzi e i giovani a custodire il silenzio e ad aprirsi all'ascolto, permetterà loro di crescere nella familiarità con la Parola, che rivela il volto di Dio e il volto dell'uomo.

Preghiera

L'ascolto della Parola è preghiera: esso la genera, la educa, la alimenta. La preghiera è esperienza della comunione con il Signore, si esprime nello stare alla sua presenza e nel dialogare con Lui. Nella preghiera il Signore ci accoglie con i nostri desideri e le nostre stanchezze, ci avvolge con la sua misericordia, ci restituisce la forza di continuare a vivere nell'amore e di ricominciare ogni giorno. La nostra preghiera prende dalla vita, personale e comunitaria, contenuto, colore, motivi. Viviamo le nostre giornate in compagnia del Signore: all'inizio di ciascuna di esse rinnoviamo la

nostra alleanza con Lui, per vivere nell'amore e per avere da Lui la forza di lottare contro il male; al termine gliela restituiamo nella riconoscenza, consapevoli che Lui tutto accoglie, tutto purifica, tutto rigenera. Il nostro appuntamento con Lui deve essere quotidiano: i modi, i tempi, le forme siano scelti come si scelgono le cose importanti per poter costruire una regola di vita personale, che accompagni il nostro vivere. Prediligiamo ogni giorno il Padre Nostro, preghiera del Figlio, preghiera da figli, preghiera tutta declinata al plurale, consegnata a noi con il battesimo. La nostra preghiera culmina ogni settimana nell'Eucaristia domenicale, una finestra di tempo totalmente gratuito; un tempo in cui ciò che conta non è più il nostro "fare", ma ciò che il Signore fa con noi nutriti alla mensa della Parola e dell'Eucaristia; un momento in cui, anche visibilmente, ci riconosciamo comunità, popolo in cammino e ci assumiamo la responsabilità di esserne il volto nel mondo. Ogni tanto scegliamo tempi più prolungati di preghiera, per stare con il Signore e rileggere la nostra vita alla luce del suo amore: particolare valore hanno gli esercizi spirituali che giovani e adulti si impegnano a vivere ogni anno. Celebriamo il sacramento della riconciliazione, per ricevere dal Signore la grazia di ricominciare con la forza di un amore misericordioso che rigenera e permette di vivere da risorti. Impariamo a pregare dalla Chiesa e dalla sua liturgia: quella della domenica; quella che scandisce il tempo nell'anno liturgico; quella dei Salmi; pratichiamo la lectio divina che educa a dimorare nelle Scritture, insegnando sia a leggere la vita alla scuola della Parola, sia a interpretare la Parola alla luce della vita.

Pensosità

Il silenzio ci permette di essere persone capaci di coltivare il gusto della riflessione in qualsiasi contesto, per leggerne la complessità.

Ciascuno deve farsi sensibile e attento all'attualità attraverso un'informazione critica su quanto accade, un interesse aperto ai problemi del mondo e del proprio territorio da conoscere, da affrontare oltre i luoghi comuni, da approfondire. Occorre avere occasioni e strumenti a cui attingere per formare la coscienza. Dedicare tempo ad esperienze che allargano i nostri orizzonti ci aiuta a vivere in maniera più libera e più creativa. Questo esercizio non è e non può essere un fatto puramente individuale, ma si arricchisce del pensiero e dell'esperienza dei fratelli e si alimenta con il dialogo e il confronto comunitari.

Discernimento

Anche nella nostra associazione siamo chiamati a vivere il discernimento comunitario, con una predisposizione all'ascolto e al dialogo con tutti, guidati dalla preghiera, per contribuire a crescere in luoghi che formano e che accompagnano nelle scelte di vita. L'esperienza associativa è il luogo privilegiato in cui ci educiamo a vivere il discernimento come stile personale e quotidiano. Siamo consapevoli che il discernimento «ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la

sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere»

Si tratta di meditare nella preghiera la parola di Dio, di scrutare i segni dei tempi con la lampada della fede, di valutare ciò che accade in un confronto fiducioso, di individuare i desideri dello Spirito che guida la Chiesa, di arrivare a delle decisioni e a dei progetti condivisi.

- **Per una vita spirituale**

(AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo, Ave, Roma 2020, cap. 5.3*)

La vita spirituale è la vita secondo lo Spirito. La vita spirituale dei laici, come tutta la spiritualità cristiana è fondata sull'Incarnazione.

È fare esperienza dell'incontro con il Signore nelle pieghe della nostra esistenza, negli spazi della quotidianità.

Per nutrire l'interiorità, per crescere nella fraternità, per sostenere la responsabilità, per vivere l'ecclesialità, il laico di AC ha bisogno di essere radicato in una vita spirituale profonda e per questo si dota di alcuni strumenti.

L'accompagnamento spirituale

«Si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15). L'accompagnamento spirituale parte dalla certezza che Gesù si avvicina e cammina con noi, come ci ricorda il brano dei discepoli di Emmaus.

Avvicinarsi e camminare insieme sono i due atteggiamenti, discreti e decisi allo stesso tempo, dai quali parte l'accompagnamento.

L'accompagnatore è chiamato a mettere i propri passi a fianco di quelli di chi è accompagnato, a porre il proprio cuore accanto al suo cuore.

Permette a chi è accompagnato di dettare il passo e provare a camminare da solo, sentendosi al sicuro perché ha qualcuno di fidato accanto.

L'accompagnatore ha poi il compito di aiutare a leggere i propri vissuti e ad esplicitare i propri dubbi, le fatiche e i desideri del cuore. È un cammino necessario per comprendere da dove poter ripartire e come attuare quella conversione necessaria per tornare a gustare la vita. L'accompagnamento, dunque, è un cammino per ritrovare la strada giusta e per riportare ogni uomo e ogni donna a ritrovare il centro della propria vita.

Oltre all'accompagnamento, particolare valore nel cammino di crescita personale ha l'amicizia spirituale che può esserci sia tra coetanei, sia tra persone di età diversa. Essa è nutrimento dell'anima e capacità di raccontare a un'altra persona le cose più intime e profonde che si hanno nel cuore. L'amicizia spirituale è anche scegliere di gustare e riscoprire la bellezza, è vivere in pienezza la vita quotidiana perché aiutati da chi ti sta accanto. Consente a ciascuno di sentirsi al sicuro nel cuore dell'altro.

La stessa capacità coraggiosa di stare accanto alle persone viene chiesta poi nell'esercitare la correzione fraterna. Se si è maturata la consapevolezza che la vita dell'altro può nutrire il proprio cuore, allora è necessario anche aprirsi alla correzione fraterna, in cui ci si lascia correggere, permettendo all'altro di indicare la strada giusta. La correzione ha bisogno di vicinanza attenta, di conoscenza profonda e di parole delicate e prudenti, senza mai cadere nell'accusa gratuita e fine a se stessa. La correzione fraterna è un esercizio di vigilanza prima su sé stessi, e di carità e parresia verso chi ci sta accanto. Solo chi è capace di uno sguardo di misericordia sulla propria vita potrà esercitare la correzione fraterna.

La regola di vita

Darsi una regola significa assumere un progetto di vita cristiana che ne esprima le intenzioni profonde; per questo ha bisogno di essere radicata e alimentata dalla Parola. La regola è lo strumento che ci diamo per irrorare tutta la nostra vita della gioia del Vangelo e che ci permette di avere uno sguardo contemplativo su di essa. È una sintesi destinata a creare rapporto tra il Vangelo e il tempo, che la regola valorizza, corregge, compie. Per questo ogni regola è anche specchio di un tempo, è un modo credente di interpretarlo.

Se la regola è parola che raccoglie una vita e le sue intenzioni, il suo progetto e il suo senso, è chiaro che essa assume caratteristiche tipiche dalla vita laicale: quella dell'essenzialità, per poter dire l'essenziale della fede nella molteplicità delle situazioni della vita; quella della flessibilità, cioè dell'adattamento possibile alle situazioni diverse, nel permanere di alcune costanti di fondo; quella della personalizzazione, per cui ciascuno, e più volte nel corso dell'esistenza, riadatta la regola con le sue esigenze concrete all'evolvere e al crescere della propria esperienza di vita cristiana.

- **P. BIGNARDI, *Dare sapore alla vita. Da laici nel mondo e nella Chiesa, Ave, Roma 2009.***

(...) Esperienza di mistero si fa, allora, anche davanti ai fatti che accadono, davanti all'altro, al fratello. Non solo il Dio che sta oltre, ma anche il Dio che sta dentro – con la forza del suo Spirito – si dà a conoscere e si nasconde; si comunica e si sottrae. Stare di fronte al mistero nelle molteplici forme in cui esso si manifesta e negli infiniti luoghi che esso abita: questo per il laico è esperienza di contemplazione. Nella tradizione cristiana essa viene abitualmente associata a particolari condizioni esteriori: silenzio, raccoglimento, solitudine. Esperienze praticamente impossibili nel normale ritmo di vita di un laico cristiano. Ma se la contemplazione è un atteggiamento della vita ed è un modo di guardare ad essa, allora non solo è possibile a tutti, ma è dovere e responsabilità anche dei laici, la cui vocazione è quella di riconoscere e svelare il senso

del mondo facendone in pieno l'esperienza. (...)

(...) Così, mentre il monaco porta alla preghiera della Chiesa celebrata nella sua integrità la purezza dell'anelito a Dio, il laico porta alla stessa preghiera, pregata talvolta solo nello spirito, il contenuto esistenziale, sottolineando di essa il legame con il tempo, inteso come dimensione cui è connessa la realtà concreta della vita. (...)

(...) a maggior ragione vale oggi, per noi che sembriamo aver smarrito l'alfabeto dell'interiorità, inteso come capacità di riconoscere, di capire e di dare valore a ciò che accade "dentro"; come possibilità di sperimentare le dimensioni che stanno oltre la superficie, le parole vere, le esperienze che costruiscono l'esistenza: il silenzio, l'ascolto, la gratuità... La formazione richiede dunque quell'impegno ascetico che riporti la persona al centro di se stessa e che è fatto di ordine, di silenzio, di solitudine, di ascolto, di vigilanza su se stessi, di attenzione al proprio mondo interiore. (...)

- **La vostra laicità è ricchezza. Papa Francesco all'Azione cattolica a dieci anni dal pontificato, Ave, Roma 2023.**

«Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo»

«(...) E parlando dello Spirito, che è quello che ci porta avanti, e parlando del Signore che agiva, che ci accompagna, che è con noi, dobbiamo essere molto attenti a non cadere nell'illusione del funzionalismo. I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. La libertà del Vangelo. È triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi: tutto perfetto, tutte istituzioni perfette, tutti i soldi necessari, tutto perfetto... Ma dimmi: la fede dov'è? Lo Spirito dov'è? (...) »

- **AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Cittadini di Galilea. La vita spirituale dei laici, Ave, Roma 2016.***

(...) Per esplicitare la riflessione sulle coordinate associative (...) dobbiamo rispondere a tre domande:

- La prima: quali sono gli *ingredienti* privilegiati stile spirituale di Azione cattolica?

- La seconda: quale *fedeltà* a noi è richiesta? Una fedeltà solo agli “ingredienti” o anche al modo in cui sono stati sintetizzati in centocinquant’anni di storia? Si aprono strade molto diverse, a seconda di come rispondiamo a questo interrogativo.

- La terza: quali sono le *condizioni* indispensabili che dobbiamo mettere in campo per rispondere alla domanda precedente?

(...) Per rispondere a questa prima domanda si potrebbero segnalare tre coordinate fondamentali: l’assunzione del fine apostolico generale della Chiesa, disegnata dal Concilio, nel segno di una vera corresponsabilità; la laicalità come orizzonte dentro al quale dobbiamo comporre in equilibrio i due poli dell’evangelizzazione e santificazione da un lato e dell’animazione cristiana nelle realtà temporali dall’altro; la forma associativa, intesa non come supporto neutro e impersonale, ma come un tessuto testimoniale che dev’essere riconosciuto e onorato come luogo dello Spirito.

(...) come possiamo oggi articolare gli “ingredienti” fondamentali della vita spirituale secondo una vera sintesi tra fede e storia, quindi senza dimenticare mai il primato di Dio e l’orizzonte della vita? La vita spirituale non è una nicchia separata alla quale sovrapporre in modo estrinseco l’evangelizzazione e l’animazione cristiana delle realtà temporali. Elaborare un *profilo di vita spirituale non è un atto propedeutico*: è già cominciare a evangelizzare. Di conseguenza, dovremmo elaborare una forma di vita spirituale che tenga conto di tutto questo, senza mai dimenticare le attese del nostro tempo. (...)

- **AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Strumenti per la vita spirituale. Taccuino, discernimento, regola, accompagnamento, Ave, Roma 2019.***

(...) Nella logica dell’incarnazione abbiamo individuato quattro strumenti per la vita spirituale cristiana. Con il primo strumento partiamo dalla vita; è un aiuto concreto a riconoscere la presenza di Dio nei fatti che viviamo: il *taccuino*.

La vita spirituale laicale non è l’applicazione meccanica di una serie di precetti religiosi, ma un incessante esercizio di discernimento. Per questo ci alleniamo a leggere la realtà con la luce della Parola. A questo serve il secondo strumento spirituale: il *discernimento* personale e comunitario.

La vita spirituale laicale è caratterizzata dall’attitudine a decidere, progettarsi e verificarsi. Questo comporta la capacità di rischiare e di giocare personalmente: la *regola di vita* è il terzo strumento, con essa impariamo a trovare le priorità per le quali impegnarci e lavorare.

La vita spirituale laicale non abita il cielo degli ideali, ma la terra della realtà concreta. Per questo stima la differenza, la pluralità dei cammini e l'evoluzione della persona. Il quarto strumento spirituale che ci aiuta a camminare è *l'accompagnamento spirituale*.

Questi sono i quattro strumenti della vita spirituale (taccuino, discernimento, regola, accompagnamento) che pensiamo possano essere utili ai cristiani laici. (...)

PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE DEGLI ASSISTENTI PARROCCHIALI E DIOCESANI

- **AA.vv., *Sulla stessa barca. Il ministero dell'assistente di Azione cattolica nella Chiesa sinodale*, Ave, Roma 2004.**

(...) All'interno di questo processo di crescita e di condivisione sinodale, all'assistente compete curare in modo particolare la formazione spirituale dei soci che si esplicita nell'alimentare l'amore per la parola di Dio, nell'approfondimento delle conoscenze e competenze teologiche, nella cura della vita liturgica e sacramentale, nel promuovere lo spirito di servizio e il discernimento vocazionale, nel sostenere un coerente impegno sociale e politico alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Sono tutti elementi che consentono ai membri di maturare e crescere per attuare il fine ultimo della vita associativa: la partecipazione alla santità di Dio. (...)

(...) Questa attenzione alla crescita umana e spirituale dei membri dell'Azione cattolica deve essere coltivata dall'assistente con una particolare attenzione alla dimensione laicale. Spesso i presbiteri si accostano all'associazione come fosse un prolungamento della parrocchia o una delle tante realtà aggregative senza tener conto delle sue peculiarità e, in modo particolare, del suo operare attraverso battezzati laici, impegnati nella trasformazione nelle realtà terrene. (...)

- **G. CANOBBIO, *Inviati per servire. Ripensare il ministero*, Queriniana, Brescia 2020.**
- **G. CANOBBIO, *Laici o cristiani? Elementi storico-sistematici per una descrizione del cristiano laico*, Morcelliana, Brescia 2017.**

ESERCIZI DI LAICITÀ

- Provare a scrivere la propria regola di vita e dedicare una riunione del consiglio parrocchiale e/o diocesano a un confronto sul punto, come occasione per riflettere insieme su cosa possa significare essere laici nel mondo di oggi. Sarebbe auspicabile, in questo contesto, un confronto aperto con gli assistenti.
- Nella settimana che precede il webinar, scrivere su un taccuino personale qualche breve riflessione suggerita dalla vita quotidiana. Ciascun presidente parrocchiale, ciascun assistente o consigliere diocesano condivide con gli altri membri del consiglio, alla prima occasione utile, gli elementi importanti che tale esercizio ha suggerito a ciascuno.

POSSIBILE SCELTA OPERATIVA

- Sarebbe auspicabile, al termine di ciascun webinar, che il consiglio parrocchiale e/o diocesano decidesse di porre in atto una o più scelte, che potessero rappresentare una concretizzazione di quanto discusso (ad esempio, se fosse emersa una necessità di vivere una maggiore partecipazione all'eucarestia quotidiana da parte dei presenti, chiedere agli assistenti parrocchiali di prevedere la possibilità, ad esempio per una volta a settimana, di un orario per la celebrazione eucaristica feriale, compatibile con le esigenze lavorative dei laici (o la mattina presto, o nell'intervallo di pranzo ecc ...)).